

DALL'AUTORE DI  
"COLPA DELLE STELLE"

**JOHN GREEN**  
**TEOREMA  
CATHERINE**

best  
BUR

IL PASSATO È UNA STORIA LOGICA.  
MA IL FUTURO NON HA BISOGNO  
DI AVERE UN SENSO.

John Green

Teorema Catherine

BUR  
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata

© 2006 John Green

© 2009 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-11972-6

Titolo originale: AN ABUNDANCE OF KATHERINES

Tutti i diritti riservati incluso il diritto di riproduzione totale o parziale.

Questa edizione è pubblicata in accordo con Dutton Children's Books  
un marchio di Penguin Young Readers Group,  
una divisione di Penguin Random House LLC. New York

Traduzione di Lia Celi

Prima edizione Best BUR: maggio 2019

Grazie alla professoressa Antonella Franconi,  
insegnante di matematica al liceo scientifico  
del Collegio San Carlo di Milano,  
per la preziosa rilettura.

*Seguici su:*

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR\\_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

*A mia moglie Sarah Urist Green, anagrammaticamente (e senz'accia):*

*Regina tra russe,  
strega in arsurre,  
serena tu sgarri  
in gare su Sartre.  
Guerra tra sensi?  
Urge restar sani.  
Su, narra segreti!  
Serse tra Ungari  
rese urna gratis.  
Saran resti: urge  
stregare un Rais.  
Serena tra grisù  
stesure arrangi  
(se serri tu grana...).*  
*Urrà! Tre assegni!*

«Ma il piacere non è possedere la persona. Il piacere è questo.  
Condividere la stanza con il tuo avversario.»  
Philip Roth, *La macchia umana*

## (uno)

Il mattino dopo aver conseguito il diploma di scuola superiore ed essere stato piantato per la diciannovesima volta da una ragazza di nome Catherine, Colin Singleton, noto ragazzo prodigio, si fece un bagno. Colin aveva sempre preferito i bagni alle docce; una delle sue regole generali di vita era: “Non fare mai in piedi ciò che puoi fare anche sdraiato”. Appena l’acqua fu calda, si infilò nella vasca, e si sedette a osservare con sguardo stranamente assente l’acqua che pian piano copriva il suo corpo. Centimetro dopo centimetro, l’acqua gli salì lungo le gambe, incrociate e ripiegate nella vasca. Colin riconobbe, sia pure fiaccamente, di essere troppo lungo, troppo grande per quella vasca da bagno: sembrava un uomo già abbondantemente sviluppato che gioca a fare il bambino.

Mentre l’acqua cominciava a lambire il suo torso asciutto ma ipotonico, pensò ad Archimede. Quando aveva circa quattro anni, Colin aveva letto un libro su

Archimede, il filosofo greco che, immerso nel bagno, aveva scoperto che il volume di un corpo corrisponde al peso dell'acqua da esso spostata. A questa scoperta, Archimede avrebbe gridato "Eureka!"<sup>1</sup> e si sarebbe messo a correre nudo in strada. Il libro diceva che in molte importanti scoperte c'era stato un momento Eureka. E siccome già a quel tempo Colin sognava di fare molte importanti scoperte, quando quella sera sua madre tornò a casa la interrogò in proposito.

«Mamma, ioavrò mai un momento Eureka?»

«Oh, tesorino» disse lei, prendendogli la mano. «Cos'è successo?»

«Voglio avere un momento Eureka» disse Colin, così come un altro bambino avrebbe manifestato il desiderio di una Tartaruga Ninja.

Lei gli diede un colpetto con il dorso della mano sulla guancia e sorrise: teneva il viso così vicino al suo che Colin riusciva a sentirne il profumo di caffè e di trucco. «Ma certo, Colinuccio mio. Certo che lo avrai.»

Ma le madri mentono. Fa parte delle loro regole di ingaggio.

Colin ispirò profondamente e scivolò giù, immergendo la testa. *Sto piangendo*, pensò, e aprì gli occhi per guardare attraverso l'acqua irritante, piena di bagnoschiuma. *Mi*

---

<sup>1</sup> Greco: "Ho trovato."

*viene da piangere, perciò di sicuro sto piangendo, ma non posso saperlo perché sono sott'acqua.* Invece non stava piangendo. Stranamente, si sentiva troppo depresso per piangere. Troppo ferito. Era come se lei si fosse portata via la parte di lui che sapeva piangere.

Tolse il tappo dalla vasca, si alzò, si asciugò e si vestì. Quando uscì dal bagno i suoi genitori erano seduti insieme sul suo letto. Non era mai un buon segno quando i suoi genitori si trovavano nella sua stanza nello stesso momento. Nel corso degli anni questo aveva significato varie cose:

1. Tua nonna/nonno/zia-Suzie-tu-non-l'hai-mai-conosciuta/oh-ma-credimi-era-tanto-buona/oh-che-peccato, è morta/o.
2. Stai trascurando lo studio per colpa di una ragazza di nome Catherine.
3. I bambini nascono da un atto che un giorno troverai molto interessante ma che per ora ti ispirerà un certo disgusto, e inoltre a volte le persone usano gli organi da cui nascono i bambini per compiere atti che non servono a fare bambini, come ad esempio scambiarsi baci su parti del corpo diverse dal viso.

Non aveva mai significato:

4. Mentre eri nella vasca ha telefonato una ragazza di nome Catherine. Ti chiede scusa. Ti ama ancora, ha commesso un terribile errore e ti aspetta di sotto.



Ciononostante, Colin non poteva fare a meno di sperare che i suoi genitori fossero nella sua stanza per comunicargli notizie del tipo quattro. In genere era un pessimista, ma tendeva a fare un'eccezione per le Catherine: qualcosa gli diceva sempre che sarebbero tornate da lui. L'amore per Catherine, la sensazione di essere riamato, scaturì dal suo intimo e lo invase. Colin sentì il sapore dell'adrenalina in fondo alla gola. Forse non era finita, forse avrebbe sentito ancora la mano di lei nella sua, e udito la voce di lei, forte e rauca, affievolirsi in un sussurro per dirgli ti-amo, in fretta e sotto-voce, come lo diceva sempre. Diceva *ti amo* come se fosse un segreto, un segreto immenso.

Suo padre si alzò e gli andò incontro. «Catherine mi ha chiamato sul cellulare» disse. «Era in pensiero per te.» Colin sentì la mano di suo padre sulla spalla. Fecero entrambi un passo verso l'altro. Si abbracciarono.

«Siamo molto preoccupati» disse sua madre. Era una donna piccolina coi capelli ricciuti e castani, a parte un'unica ciocca bianca sulla fronte. «E sorpresi» aggiunse. «Cos'è successo?»

«Non lo so» disse con un filo di voce Colin, col viso sulla spalla del padre. «È che lei... ne ha abbastanza di me. Si è stufata. Così mi ha detto.» Allora sua madre si alzò, e fu tutto un abbracciarsi, braccia ovunque, con lei che piangeva. Colin si districò dagli abbracci e si sedette sul letto. Lo assalì un enorme bisogno di uscire dalla sua stanza, subito. Sentiva che se non l'avessero

lasciato andare sarebbe esploso. Letteralmente. Budella sulle pareti, e quel suo prodigioso cervello tutto spadelato sul copriletto.

«Be', a questo punto dobbiamo sederci con calma ed esaminare le tue opzioni» disse suo padre. Esaminare era il suo forte. «Non per cercare sempre il lato buono delle cose, ma pare che quest'estate avrai più tempo libero. Che ne diresti di un corso estivo alla Northwestern?»

«Ho proprio bisogno di stare un po' da solo, almeno oggi» rispose Colin, sforzandosi di mostrarsi calmo, così se ne sarebbero andati e lui non sarebbe esploso. «Possiamo esaminare le opzioni domani?»

«Ma certo, amore» disse sua madre. «Staremo in casa tutto il giorno. Scendi quando te la senti. Ti vogliamo tanto bene, sei così speciale, Colin, non puoi cambiare opinione su te stesso solo per colpa di quella ragazza, perché tu sei il ragazzo più straordinario, più geniale...» E a quel punto, il ragazzo più straordinario e più geniale schizzò in bagno e vomitò anche le budella. Un'esplosione, più o meno.

«Oh, Colin!» gridò sua madre.

«Ho solo bisogno di stare da solo» insisté Colin dal bagno. «Per piacere.»

Quando ne uscì, se n'erano andati.

Nelle quattordici ore successive, senza interruzioni per mangiare, bere o vomitare ancora, Colin lesse e rilesse l'annuario scolastico che aveva ricevuto appena quattro giorni prima. Oltre alla solita fuffa da annuario